



ASSOCIAZIONE CULTURALE

**LA RUOTA**

**ANNO 2006 - Numero Unico**

Questo giornalino esce "come e quando può" e pertanto non è assimilabile a pubblicazioni a carattere periodico. Il contenuto costituisce espressione di opinioni e idee, quindi "prodotto aziendale": come tale il contenuto di questo giornale è equiparato all'informazione aziendale sia ad uso interno sia presso il pubblico per la quale il comma 2° legge 62/2001 esclude gli adempimenti di cui alla legge 47/1948.

## La Ruota che gira...

### Saperi Saperi

Si è aperta con un'iniziativa legata al cibo, il 16 dicembre 2005, il 2° anno di attività de "La Ruota". L'appuntamento era inserito nel ciclo di iniziative dal titolo "Saperi Saperi" e ricadeva nell'ambito dei "saperi". Nel corso della serata il cibo è stato investigato dai due relatori, dr. Renzo Gelisio, diabetologo, e dott.ssa Francesca Cordaro, tecnologa alimentare, come fattore di salute e oggetto di scelta consapevole; infatti si è parlato essenzialmente di stili di vita e di corretto consumo e i due relatori hanno insistito molto sulla necessità di vivere e consumare in modo più sobrio e responsabile. Il dr. Gelisio ha posto l'accento soprattutto sull'importanza del moto che, coniugato con una dieta adeguata, riduce sensibilmente i rischi sempre più diffusi di malattie del metabolismo quali diabete e colesterolemia; acutamente poi la dott.ssa Cordaro ha focalizzato l'attenzione sulla corretta conservazione dei cibi, che se non viene rispettata, può incidere sulla salute pubblica molto più di quanto possano fare la "mucca pazza", o "l'influenza aviaria", spauracchi agitati con insistenza dai media. Calorosa e sentita è stata la partecipazione del pubblico, particolarmente a suo agio nell'atmosfera informale e familiare che si era creata, che ha posto molte domande ai relatori, aprendo nuove prospettive e offrendo molti suggerimenti per dibattiti futuri.

## In questo numero...

- La Ruota che gira...
- Dossier Africa - A colloquio con un viaggiatore - Seconda parte
- Leggiamo insieme...
- Pennellate d'autore - Il Battistero della Chiesa di San Giusto a Gruaro - Mostra internazionale di fotografia e scultura
- Rubrica di sport - Non solo calcio...
- Rubrica di medicina - Dell'uso ed abuso... della radiografia
- Rubrica di cinema - "Match Point" di Woody Allen
- Disabili... - Una testimonianza
- Uno di Noi - Marinella Falcomer
- Gruaro scrive... - Poesie di Lionello Fioretti
- La rubrica dei "perché"
- Spazio aperto - Scuola dicendo

### Giornata della memoria (\*)

**Il cielo di cenere**  
elvia bergamasco



Il 4 febbraio 2006, presso la sala comunale, l'associazione culturale "La Ruota", ha voluto ricordare la Giornata della memoria, con la presentazione del libro "Il cielo di cenere". Ed. nuovadimensione.

Il testo raccoglie la testimonianza, raccontata con semplicità, di una ragazza di paese sopravvissuta alla deportazione nei lager nazisti.

Alla serata erano presenti la curatrice del libro, la prof.ssa Imelde Rosa Pellegrini e la sua protagonista, la signora Elvia Bergamasco, ora quasi ottantenne.

E' stata lei a catalizzare l'attenzione del numeroso pubblico, con una narrazione di fatti drammatici, priva di astio e risentimento nei confronti di chicchessia; la sua storia è quella di una giovane friulana che viene travolta dai tragici avvenimenti che sconvolsero l'Italia nel 1943. Operaia in una fabbrica di esplosivi viene denunciata da

una spia, come collaboratrice della Resistenza e per questo condannata ai lavori forzati nei campi nazisti. A lei toccherà l'orrore di Auschwitz.

Elvia con un linguaggio spontaneo e senza artifici, è riuscita a trasmettere ai presenti grande partecipazione e commozione per le tragiche vicende da lei vissute; ha autografato molte copie del suo libro e ha risposto volentieri alle domande che le sono state rivolte.

Possiamo dire che la serata ha conseguito il suo scopo e che la storia di Elvia fedelmente ricostruita nel libro, serva a non farci dimenticare, perchè... *"Tutti coloro che dimenticano il loro passato, sono condannati a riviverlo"* - Primo Levi.

La Redazione

(\*) La Giornata della memoria è stata istituita dal Parlamento italiano nel 2000 per ricordare le vittime delle persecuzioni nazi-fasciste; la data prescelta è quella dell'anniversario della liberazione del campo di Auschwitz (in Polonia) ad opera dell'Armata Rossa, avvenuta il 27 gennaio del 1945.

# DOSSIER AFRICA

## A COLLOQUIO CON UN VIAGGIATORE

(continua dal numero precedente)

Continuando il viaggio, abbiamo attraversato su piroghe scavate nei tronchi d'albero, il fiume Omo e siamo arrivati dai **GALAP**. Qui è accaduto qualcosa che mi ha fatto riflettere. La mia compagna di viaggio aveva distribuito ai bambini penne e lamette (particolarmente gradite quest'ultime agli adulti che si radono anche la testa), ma non ce n'erano per tutti; uno dei bambini "fortunati", camminando, ha perso il suo piccolo tesoro, la lametta appunto, ma quello che lo seguiva l'ha raccolta e gliela ha restituita. Mi è sembrato un gesto di estrema lealtà e correttezza. Sempre riguardo ai bambini, che qui diventano autonomi molto presto, mi ha colpito il fatto che non piangono mai, forse perchè, penso io, non c'è niente da chiedere.

E' presso gli **HAMMER** però che ho assistito a qualcosa di veramente eccezionale, un rito di iniziazione, chiamato "il salto del toro", a cui si è sottoposto un giovane sui 20 anni, che già possedeva 2 capi di bestiame (altra condizione indispensabile), per potersi sposare. Ricordo che qui esiste la poligamia e non so dire se quello era il primo matrimonio. Il rito ha avuto più momenti.



Giovani di etnia Hammer

Dapprima sono entrate in azione le donne, con capelli a caschetto, unti di una miscela di grasso e di terra rossa, che hanno cominciato a cantare una specie di litania ripetitiva che, a poco a poco, è diventata ossessiva e coinvolgente.

Cantando, le donne si sono avvicinate agli altri uomini, già iniziati e si sono fatte frustare (ho saputo poi che più i segni lasciati sono profondi più loro acquistano importanza e diventano desiderabili); poi è entrato in scena l'iniziando, che portava i capelli lunghi, mentre tutti gli altri erano rasati; attorno a lui si sono stretti quindi gli adulti, nascondendolo alla vista e compiendo rituali sessuali. Poi è stato il momento del giovane che per sostenere la prova di coraggio e abilità, ha dovuto camminare, per ben 6 volte, tre da una parte e tre dall'altra, sulla schiena di 7 tori.

Per permettergli di salire sulla groppa degli animali alle due estremità della fila erano stati collocati 2 vitellini. Se non avesse superato la prova sarebbe stato allontanato dal villaggio, anche se avrebbe potuto, dopo un certo lasso di tempo, ritentare nuovamente. L'impresa del giovane è riuscita. Particolarmente affascinante è stato anche l'incontro con i **BORANA**, l'etnia più grossa, la cui attività principale è l'allevamento del bestiame. In questo territorio ho visto, sia pur dall'alto, per l'ora tarda, prossima al tramonto, che arrivava inesorabilmente verso le 18:30, un lago salato, racchiuso nel cratere di un vulcano spento. Lo spettacolo è stato straordinario. Ho saputo che il sale, per queste popolazioni rappresenta moneta di scambio, ma che lavorare per estrarlo, a mano naturalmente, è qualcosa di infernale per la fatica e distruttivo per la salute. Sempre qui ho potuto ascoltare i pozzi cantanti: in periodo di siccità, quando le pozze d'acqua superficiali si seccano, vengono utilizzati dei pozzi molto profondi e per portare l'acqua in superficie, gli uomini scendono nel pozzo e formando una specie di scala umana, attingono l'acqua che si passano l'un l'altro e facendo questo, per darsi il ritmo, cantano. Questa è stata una delle ultime tappe del nostro viaggio, poi è iniziato il rientro ad Addis Abeba.

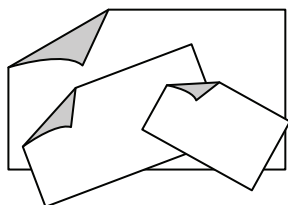
Di questo viaggio penso che mi resterà vivo il ricordo (oltre che dei paesaggi, dei colori, dei suoni, dei comportamenti, della lunghezza delle notti), dell'incontro con alcune persone: il bambino di cui ho già parlato, una ragazzina, particolarmente intraprendente e spavalda del villaggio Turmi che ho convinto a vaccinarsi contro la poliomelite, alcune figure di volontari che ho visto all'opera, ed anche la mia stessa guida, dalla mentalità sbrigativa e pratica, che avrebbe preferito che l'obelisco di Axum fosse rimasto in Italia "a fare pubblicità al suo paese".

Guido Rossi e Gigliola Bittolo Bon

### LEGGIAMO INSIEME ! a cura di Mariella Collovini

Diamo qui di seguito un elenco di libri che hanno come filo conduttore il tema del viaggio, visto nelle sue varie accezioni.

C. M. Cipolla	"Allegro ma non troppo"	Ed. Il Mulino	Lawrence Norfolk	"La mirabolante avventura di Ioh Lemprière, erudito nel secolo dei lumi"	Ed. Frassinelli
Yeoshua Kenaz	"Fra la notte e l'alba"	Ed. Marsilio	Cormack McCarthy	"Cavalli selvaggi"	Ed. Einaudi
E. M. Remarque	"La notte di Lisbona"	Ed. Mondadori	Ella Maillart	"La via crudele"	Ed. E.D.T.
Yoran Kaniuk	"Post mortem"	Ed. Einaudi	Robert Byron	"La via per l'Oxiana"	Ed. Adelphi
André Kaminski	"L'anno prossimo a Gerusalemme"	Ed. Longanesi	Bruce Chatwin	"Le vie dei canti"	Ed. Adelphi
Fleur Jaeggy	"Poroleterka"	Ed. Adelphi	Janne Larsen	"Lungo la via della seta"	Ed. Rizzoli
Frank McCourt	"Che paese l'America!"	Ed. Adelphi	Luigi Malerba	"Il viaggiatore sedentario"	Ed. Rizzoli



## TERZA PAGINA

### PENNELATE D'AUTORE

*Continua la serie di articoli che vorrebbero stimolare la vostra voglia di approfondire la conoscenza di artisti e di musei, oltre che fornire uno spunto per andare a visitare luoghi che, nonostante siano vicini a noi, non sono mai stati visti.*

#### Il Battistero della Chiesa di San Giusto a Gruaro



Lo scopo di questi miei articoli è quello di far conoscere attraverso le testimonianze artistiche, il nostro territorio e poichè penso sia giusto che ogni persona inizi prima di tutto a conoscere il paese in cui vive, ho pensato di analizzar e questa volta la Chiesa di San Giusto a Gruaro

e di soffermarmi in particolare sul battistero, manufatto ligneo che racchiude il fonte battesimale. Esso è stato eseguito da artisti della cerchia di Pomponio Amalteo; alla stessa scuola appartengono anche gli affreschi della facciata della chiesa.

La parte centrale del battistero è suddivisa in tre parti.

Quella centrale è occupata da raffigurazioni sacre inserite in ovali, delimitate da decori dorati, ottenuti usando la tecnica della doratura, che consiste nello stendere una preparazione a cui viene fatta aderire una sottilissima lamina d'oro.

In ognuno degli ovali sono rappresentate immagini sacre (il S. Giovanni, S. Paolo, S. Pietro e S. Filippo), fra cui spicca il Redentore, posto, come nella maggior parte dei casi, nella parte frontale del manufatto, per dargli maggiore rilievo, raffigurato con una sfera, il mondo, con una croce sopra.

La seconda parte è la fascia che sta sopra le raffigurazioni precedenti e ripropone la stessa decorazione dorata.

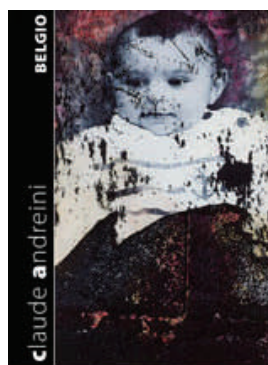
Le figure dipinte in questo battistero sono verosimili e di buona fattura e risultano essere in uno spazio indipendente a cui la struttura del battistero fa da cornice.

La terza parte è la copertura, su cui poggia la statua di San Giovanni Battista, non originale.

Spero che queste mie poche informazioni possano suscitare l'interesse di qualcuno su questo battistero che, secondo me, merita attenzione perché è davvero molto bello.

Gioia Artico

#### mostra internazionale di fotografia e di scultura



Dal 4 al 26 febbraio si è svolta alla galleria Ai Molini di Portogruaro la mostra internazionale di scultura e fotografia "La poesia dei manifesti", opera di Susan Aurinko, e "Ritratti in Oltre Tempo" di Claude Andreini. Quello che unisce l'opera di questi due artisti è il fatto di lavorare su immagini già create da qualcun altro. Susan Aurinko infatti fotografa in bianco e nero dei manifesti sovrapposti e strappati, che si possono trovare in qualsiasi città. In questo modo delle immagini che ormai avevano perso la loro funzione diventano nuovamente vive, ma soprattutto diventano arte. Claude Andreini invece cerca immagini di persone che si sono deteriorate nel tempo. Particolare è il metodo usato, infatti, dopo aver scattato le fotografie in bianco e nero, Andreini sceglie di sovrapporre pigmenti alla foto.



Differenti secondo me le sensazioni che provocano i due artisti con le loro opere. Le fotografie di Susan Aurinko, nonostante le immagini siano a volte forti, danno l'impressione di un riavvicinamento al passato; mentre le fotografie di Claude Andreini danno la sensazione di un distacco dal passato, Oltre Tempo appunto. Nella galleria vi sono anche delle sculture di Claude Andreini che rappresentano tartarughe e dinosauri, che vanno a completare, con le loro forme a volte rotondeggianti e a volte più spigolose, la rassegna dei lavori dell'artista. La collocazione della mostra alla galleria "Ai Molini" aiuta con il suo silenzio, o meglio con in sottofondo il rumore d'acqua che scorre, ad aumentare il fascino di questi lavori.

Gioia Artico

# RUBRICHE

## Non solo calcio...



Amo ogni tipo di sport, perché mi piace misurarmi con me stesso, mettermi alla prova, soddisfare, se è possibile, il mio desiderio d'avventura, o fare esperienze inconsuete. Spesso ho perseguito questi

obiettivi con caparbietà, incurante delle mie condizioni fisiche e con un certo amore per il rischio. In questa mia sete di sperimentare tutto sono approdato alla canoa quasi per caso, spinto da un gruppo di amici fiorentini, con i quali avevo fatto il progetto (mai realizzato) di percorrere, in canoa naturalmente, il tratto Venezia - Trieste. Con un amico però, su una canoa canadese, ho disceso il torrente But da Paluzza facendo... naufragio (e non è stato il primo); è stata poi la volta del Cellina dove ho dovuto fare i conti con difficoltà anche di 3° grado; ed ancora del Lago di Barcis, dove ho percorso un fantastico canyon con relativa cascata. Ho anche partecipato a 3 campionati italiani di handycayak, ottenendo qualche discreto risultato. Dopo questa prima fase "eroica" mi sono accorto che non era tanto la competizione che mi interessava,

quanto le possibilità che mi offriva la canoa come mezzo di trasporto versatile e maneggevole: potevo pagaiare con altri, penetrare in ambienti diversissimi tra di loro, spaziare dal torrente di montagna con i suoi salti, al fiume placido di pianura, alle acque immobili delle valli e delle lagune (consiglio a questo proposito il percorso Portogruaro - Caorle), sempre in silenzio, attorniato dal solo rumore dell'acqua, pronto a cogliere gli stimoli che vengono dall'ambiente circostante, con possibilità di guardare e di pensare. Ho trovato una risposta adeguata a queste mie nuove istanze in una manifestazione "Il Sile per tutti", nata ormai 17 anni fa, aperta a tutti, abili e disabili; ed è stato proprio il fatto, che l'iniziativa facesse leva su questo concetto di uguaglianza e di pari opportunità offerte a tutti, che mi ha affascinato e mi attrae ancora in modo particolare, tanto che ho coinvolto, in questa mia passione, familiari ed amici, arrivando al punto di riuscire a trascinare con me, negli anni, fino a 200 persone. Il partecipare a una manifestazione come quella citata, non competitiva e che ha il sapore di una festa sull'acqua, può essere un modo buono per avvicinarsi a questo sport, per conoscerlo da vicino, poi uno può decidere di coltivare la disciplina anche a livello agonistico o come meglio crede. A questo scopo segnalo che a Portogruaro esiste un "Canoa Club" a cui è possibile fare riferimento.

Bruno Nicodemo

## Dell'uso ed abuso... della radiografia.

Nata dalle ricerche di Marie Curie sulla radioattività, la radiografia è diventata un mezzo meraviglioso di indagine medica, in quanto permette di vedere le strutture ossee ma anche le parti molli, polmoni, o cave, intestini, se riempite prima di liquido opaco. Essa però non è innocua e non sempre necessaria. Rispetto alla prima caratteristica, non sempre ci si è posti correttamente il problema. Pensate che negli anni cinquanta, nonostante la bomba atomica, non si era ancora convinti della pericolosità dei raggi ionizzanti: in effetti, olttralpe, nei negozi di scarpe, c'erano delle macchine dotate di una apertura dove si infilava il piede calzato di nuovo e da una finestra posta in alto si potevano osservare le ossa e la loro posizione nella scarpa! Una pazzia sia per il cliente che per il personale del negozio... La necessità, poi, di questo mezzo diagnostico applicato all'ortopedia è l'oggetto di questo articolo. Quando fare la radiografia, prima o dopo la diagnosi? Ossia prima o dopo che si sappia di quale problema si soffre eventualmente? Per me la risposta è chiara, ma l'esperienza quotidiana evidenzia che non è una opinione sempre condivisa. Per capire meglio faccio un esempio banale: quando un'automobilista si reca in officina perché la macchina non funziona bene, cosa fa il meccanico? Apre il motore? Toglie gli ammortizzatori? Smonta i freni, svuota i serbatoi? Per prima cosa chiede al conducente cosa succede e dopo si mette ad ascoltare o a provare il veicolo. Solo quando avrà un'idea precisa del danno interverrà sulla parte non funzionante. In medicina, è esattamente la stessa cosa: l'operatore ascolta cosa dice il paziente (o dovrebbe), dopo fa la visita (o dovrebbe)

e infine fa una diagnosi.

Solo in caso di dubbio o per confermarla chiede una radiografia mirata.

La radiografia deve essere fatta solo ed esclusivamente dopo l'esame clinico che da, o dovrebbe dare, con parecchia precisione una idea del problema. Perciò se

la diagnosi è sicura, perché fare una lastra? Se la sciatica è accertata, perché irradiare? Invece, se non c'è una diagnosi, dove fare una lastra? Su tutto il corpo? E poi dove e cosa osservare?! Inoltre una radiografia che preceda l'esame clinico non è la garanzia di una diagnosi corretta. In effetti quante volte sento dire che c'è una periartrite perché è visibile una calcificazione nella spalla! Scommettiamo che se facciamo una radiografia a 1000 persone a caso, ne troveremo decine e decine con delle calcificazioni e che non presentano nessun dolore! Invece, quando si fanno lastre a periartriti correttamente diagnosticate, molto spesso non si riscontrano calcificazioni! Allora il paziente se l'inventa il dolore? Certo che no, perché non sempre c'è correlazione fra deposito e dolore visto che 60% delle periartriti sono psicosomatiche o senza alcuna calcificazione. Ovviamente da non curare con euforizzanti od altri antidepressivi.

Tuttavia, personalmente ho la triste sensazione che meno si sa fare l'esame clinico e più si chiedono radiografie, con buona salute degli irradiati.



Dr. Claude Andreini - Fisioterapista

# RUBRICHE

## Cinema - "Match Point" di Woody Allen



Non sembra neanche un film di Woody Allen, questo "Match Point", pur essendo un film profondamente "allienano".

Il film è ottimamente diretto ed interpretato, con dialoghi che nella prima parte sfiorano la perfezione tanto son calzanti e con attori perfettamente a loro agio nei panni di borghesi viziati o di moderni parvenu senza scrupoli. Il protagonista Chris (*Jonathan Rhys Meyers*) in particolare è una summa crescente di abilità interpersonali, passioni, nevrosi e varie disturbanze; impressionante per l'interpretazione ma soprattutto per il ruolo: un mix grottesco di attrazione - detrazione che volgerà al chiaro solo in finale d'opera.

Anche le trovate tipiche di Allen permangono e funzionano, ricco com'è il film di citazioni di Dostoevskij (il protagonista legge "Delitto e castigo") e financo Sofocle ("La sorte migliore per gli uomini sarebbe non essere mai nati"), ma ciò che lo fa differire dalle ultime -bollite- commedie per appassionati è l'atmosfera generale, profondamente cupa e pessimista.

Il senso della vita si riassume nella frase portante di inizio: "La gente ha paura ad ammettere quanto conti la fortuna nella vita", che viene più volte ripresa nel corso della vicenda e diventa estremamente inquietante per la deriva che l'autore decide di intraprendere nella seconda parte della pellicola, virando l'opera verso il noir "classico".

Purtroppo alcuni passaggi di tale svolta non m'hanno convinto particolarmente: mi pare si evidenzino un po' troppo i limiti che Woody sembra avere nei riguardi di situazioni un po' diverse da quelle sue canoniche, risultando un po' frettoloso, a tratti superficiale, nel delineare il mutamento psicologico dei personaggi. Intuizioni sulla trama si colgono qua e là prima che accadano, certi comprimari (i poliziotti) sono un po' stereotipati e banalotti, certi "colpi di scena" sono ricamati a tavolino e il finale è preparato a puntino (per quanto efficace). Al di là di questi aspetti, però, il film scorre via che è un piacere.

Allen tratteggia splendidamente l'ipocrisia moderna della famiglia alto borghese, ma non si limita a quello: lo scopo principale è di mostrare come possiamo essere piccoli, infidi e vuoti noi esseri umani, e nonostante ciò restare "belle persone". Quanto fortuna ed egoismo guidino le nostre "supposte" scelte e quanto in realtà sia labile il confine tra ciò che è moralmente qualificante e squalificante.

E se da un lato, quando vediamo Nola (*Scarlett Johansson*), ci si scioglie il cuore di spettatori innamorati e faremmo tutto per lei, dall'altro realizziamo come anche una conquista amorosa così sublime possa trasformarci, inducendo una tale sopraffazione d'emozioni, che non può che mettere in discussione la nostra personalità.

La tesi è quindi chiara: quanto siamo disposti a metter in gioco di noi stessi nella vita? Quanto l'amore e la passione influiscono sulle nostre scelte? Allen, nel suo rigoroso romanticismo, da una risposta molto poco romantica.

Jetto

## Disabili - Una testimonianza

Parlare di persone "diversamente abili"... bella sfida... che posso dire?

Forse potrei partire dicendo che lo siamo tutti, in quanto ciascuno di noi ha delle abilità differenti (io per esempio sono bravo a fare la pizza, a quanto dicono...), delle qualità, delle doti, delle caratteristiche che lo rendono unico e insostituibile, assolutamente originale.

Tuttavia non mi sento così capace di "filosofeggiare" su questi concetti...

E allora mi conviene partire dalla mia esperienza personale a contatto con queste persone e cercare di raccontare quello che ho visto e sentito.

Vediamo un po' .... Potrei chiedere a chi legge di fare così: chiudete gli occhi e pensate a cosa vi viene in mente se vi dico la parola "disabile" o "handicappato" o "ritardato" o "matto" (che fra l'altro sono tutte paroline scherzose e per nulla pesanti o offensive..., ma che appartengono al linguaggio comune...). Fatto? Bene.

È probabile che vi siano venute in mente immagini di persone sedute in carrozzina che si spingono con le mani... o che sbavano e vi guardano fisse... o che sono tutte deformi, con le mani, le braccia, le gambe, i piedi storti e contorti come rami di alberi... o persone che camminano avanti ed indietro in una stanza affermando ad alta voce di essere Napoleone... o persone che non parlano... o non vedono... o non sentono... insomma persone che quando le incontri per strada, spesso si fa finta di non vederle e ti fanno cambiare direzione mentre cammini... oppure li si fissa con curiosità morbosa.

Ebbene... a questo punto abbiamo solo due scelte: o ammettiamo che questo variegato campionario di umanità esista, con tutte le conseguenze e le responsabilità che questo comporta, oppure le mettiamo alla porta e ne ignoriamo l'esistenza o cerchiamo di sopprimerle rapidamente...

segue a pag. 6

segue da pag. 5

## Disabili - Una testimonianza

Ma in ogni caso il problema è nostro, perché stare a contatto con queste persone ci fa toccare con mano le nostre fragilità e debolezze e le nostre difficoltà nel riconoscere l'altro come diverso da me, ma allo stesso tempo uguale a me...

Francamente, dopo quasi dieci anni di volontariato, mi sento di dire, a coloro che fanno la seconda scelta, che non sanno cosa si perdono...

Sapete, la cosa più sorprendente e forse anche banale da dire è che da questo colorato pezzo di umanità io ho ricevuto molti più "doni" di quanti non ne abbia dati a loro. E sono in grado di ricordare tutte le persone, le situazioni, le esperienze nelle quali ho potuto ricevere tutto ciò.

Vi faccio degli esempi di questi "regali":

ho imparato ad essere Paziente. Delicato. Rispettoso. Attento. Sorridente. Allegro. Ad accarezzare e coccolare. Ad ascoltare. A stupirmi delle piccole cose. A giocare. Ad essere Spontaneo... Insomma un sacco di cose... che mi hanno sicuramente reso migliore di quello che ero...

Ho sperimentato - con mia grande meraviglia e stupore - cosa può voler dire essere amici di qualcuno, sentire che l'altro ti accoglie per quello che sei, che non pretende niente da te se non quello che tu gli vuoi dare, che ti accoglie sempre

e che non ti giudica, che esprime le sue emozioni in modo spontaneo e invita te a fare altrettanto...

Quindi quando mi capita di andare per strada spingendo una persona in carrozzina e di incontrare la classica signora di mezz'età che ci ferma e dice "che bravo che te sì...", dentro di me penso sempre che questo significhi "che bravo che sei tu - seduto su quella carrozzina - che permetti a questo essere umano che ti spinge di avere l'onore di relazionarsi con una persona speciale come te".

Se a chi legge, potranno sembrare retoriche o "buoniste" queste mie parole... non importa... il mio intento non è di far cambiare idea o convincere nessuno... ma esprimere ciò che per me è importante e prezioso...

Poi se - per caso - qualcuno leggendo fosse interessato a saperne di più o fosse incuriosito... andate a vedere questo sito internet: [www.arca93.it](http://www.arca93.it) ; è il sito dell'associazione di volontariato di cui faccio parte...

Ecco, ho fatto pure un po' di pubblicità...

Ringrazio l'Associazione "La Ruota" per lo spazio concessomi...

Samuele Barbui

## UNO DI NOI



Fondo marino - olio su tela

Questo più che il profilo critico di un'artista, Marinella Falcomer appunto, nostra concittadina, è il racconto di una passione profonda, vera, totalizzante, quella che anima appunto la nostra protagonista e la lega

## MARINELLA FALCOMER

indissolubilmente alla pittura.

Marinella racconta, con vivacità e spontaneità che conquistano, di come si sia sentita attratta verso il disegno e l'arte figurativa fin da piccola, di come, appena ne avesse la possibilità, scarabocchiasse a matita, sopra un album, i ritratti di tutti quelli che le venivano a tiro, e di come l'avesse riempita d'orgoglio vedere esposto per tanto tempo un suo disegno nell'atrio della Scuola media di Teglio Veneto, suo paese d'origine; ma aggiunge anche che in famiglia non prendevano molto sul serio questa sua passione: un hobby va bene, ma incentrare tutta la propria vita sulla pittura, no, perchè, aggiunge Marinella, suo padre le ricordava spesso che, così facendo, si finiva sotto un ponte.



Cavalli - acquerello

segue a pag. 7

# UNO DI NOI

## MARINELLA FALCOMER

segue da pag. 6



Riflessioni - olio su tela

Quindi, finita la scuola dell'obbligo, ecco un corso di qualificazione professionale e l'ingresso nel mondo del lavoro in un campo, quello dell'acconciatura, che aveva pur sempre qualcosa di creativo, che lei accentuava, nei ritagli di tempo, con i ritratti delle sue clienti.

La svolta nella vita di Marinella avviene tra il 1997/8, quando, dopo la morte del padre, sente che ha bisogno di riempire il senso di vuoto che la pervade e, appoggiata dal marito e dalla figlia, decide di riprendere in mano il suo antico progetto: studiare pittura.

Lo fa con umiltà, serietà, consapevolezza; il desiderio di imparare la rende audace; ricorda, sorridendo, di come avesse trovato il coraggio, nonostante molti la sconsigliassero, di chiedere a Monsignor Pellarin, parroco del duomo di Portogruaro, di darle alcune lezioni di ritratto e di come lui, dopo aver visto alcuni suoi lavori, avesse accettato e le avesse insegnato non solo la tecnica, ma suggerito anche un atteggiamento mentale, quello di mettersi in gioco con serenità, di avere fiducia in se stessa, di affrontare il giudizio degli altri, fossero essi addetti ai lavori o gente comune... Questa lezione le è rimasta dentro, le ha dato forza e, ancora oggi la molla che la fa agire è il desiderio di misurarsi con se stessa e con gli altri per raccogliere sì consensi, ma anche consigli e critiche in un'ottica di evoluzione e ricerca continue.

Proprio questi sono, attualmente, i due capisaldi del suo percorso pittorico, che ha dei sostenitori, come il pittore Codognotto di Codroipo, che la incoraggia a sperimentare ancora in tutte le direzioni, prima di fare una scelta stilistica definitiva. "In questa mia ricerca, -dice Marinella- ho raggiunto un primo traguardo, una certezza: la tecnica che sento a me più vicina e congeniale è l'olio, perchè mi trasmette un senso di forza, che è quella che voglio comunicare con le mie opere. Un altro principio, a cui non voglio rinunciare, è la mia libertà di espressione: faccio ciò che mi piace, non ciò che è più apprezzato dagli altri, anche se questo mio atteggiamento è definito controcorrente ed un po' dispersivo dai miei maestri; ma mi piace molto sperimentare, provare e, a questo scopo, ho seguito i corsi di pittura più disparati: a San Vito Al Tagliamento con il maestro Chiaradia e poi a Udine, a Pordenone, a Venezia.

Qui, attualmente sto seguendo, un corso di pittura informale e astratta presso la "Scuola internazionale di grafica", sotto la guida di un maestro di Boston, Greg Murr; quest'ultima esperienza mi appassiona molto, mi ha aperto nuovi orizzonti di tipo tecnico, conoscitivo e interpretativo, ma non so ancora cosa farò "da grande". Intanto partecipo a tutte le manifestazioni a cui mi invitano, perchè, come è stato detto prima, mi piace l'idea dell'incontro, del confronto, del dialogo, dello scambio con quelli che condividono la mia stessa passione." Marinella Falcomer ha esposto i suoi quadri in numerose mostre, sia collettive (Latisana, Klagenfurt) sia personali (Portogruaro, Pordenone, dove ha raccolto molti consensi), per citarne solo alcune. Ha avuto numerose segnalazioni e riconoscimenti; per ricordare solo gli ultimi, ha vinto, nel 2005, il 1° Premio a Pramaggiore; e nel settembre dello stesso anno, a Burano, nell'ambito del concorso "Luce e colore", bandito dalla Provincia di Venezia si è aggiudicata il prestigioso Premio speciale della Provincia, nella sezione pittrici e tutto fa pensare e sperare che ce ne saranno altri.

In attesa di segnalarveli, voglio concludere questo incontro, per certi aspetti unico e sorprendente, con Marinella con un augurio ed un auspicio: possa trovare al più presto la sua strada maestra, dove approfondire tutte le sue energie, senza peraltro rinunciare a ricercare, e soprattutto conservi intatti il suo entusiasmo e la sua vitalità così autentici e contagiosi.

Gigliola Bittolo Bon

## IL MULINO SCOMPARSO DI STALIS

Ormai il rovo e la vitalba  
 aggrediscono la pietra angolare,  
 lattine e membrane di polietene  
 hanno singulti in una strozzatura d'acque:  
 sarà possibile ancora uscire  
 nel focolare invernale del tramonto  
 quando una vampa tenta di lambire  
 fascine di frassini intorpiditi d'edera?  
 Sarà possibile nell'ora tumescente  
 dove i viottoli e le passerelle  
 scivolando incerti  
 conducono alla macina scomparsa della memoria  
 smascherare il vuoto  
 d'orma galleggiante  
 barca piatta di fiume  
 senza passeggeri e senza voci?

ME  
 -  
 RO  
 -  
 SO  
 -  
 CR  
 -  
 O  
 -  
 RA  
 -  
 CU  
 -  
 RO  
 -  
 G

esiste già nei volti  
 la vertigine d'ombra  
 che davanti e dietro  
 accompagna il Lemene  
 che scorre senza bisbigli di rive.  
 A chi pagherò la tassa sul macinato  
 quale mugnaio abbagliante di bianco  
 farà riapparire in un lampo nel setaccio  
 gli sguardi che amammo?

Granello di farina  
 piuma di cincia  
 respiro affievolito  
 curva d'orbita galassia  
 ciglia di giunco  
 Vibratile nell'iride dell'acqua.

LIONELLO FIORETTI

## Rubrica dei "Perché"

*La piazza è notoriamente un luogo sociale d'incontri e relazioni che coinvolge l'intera comunità di un paese; essa perciò dovrebbe rispondere alle esigenze e alle richieste dei suoi abitanti.*

**PERCHÉ** il progetto di riqualificazione della piazza Egidio Dal Ben di Gruaro non è stato presentato e discusso con la cittadinanza?

**PERCHÉ** non si è tenuto conto della viabilità, in tutta sicurezza, di pedoni e ciclisti?

**PERCHÉ** i bordi della piazza, lungo la strada provinciale, sono pericolosamente alti?

**PERCHÉ** il passaggio pedonale in via Roma (angolo casa Toneatti) è situato una posizione pericolosa e finisce su un gradino che costituisce una barriera per i diversamente abili e per le persone anziane?

**PERCHÉ** l'accesso al parcheggio è posto nelle vicinanze di una curva?

**PERCHÉ** i punti luce, nella stessa piazza sono così numerosi in tempi di crisi energetica?

**PERCHÉ** rispetto il problema dell'influenza aviaria da virus H5N1, l'amministrazione comunale non ha prodotto l'ordinanza riguardante anche i grandi allevamenti esistenti nel nostro Comune? Quali gli interventi? Quali i controlli?

**PERCHÉ** non si porta a conoscenza dei cittadini la situazione e riscontri eventualmente effettuati?

A cura di Luisella Danelon

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

### SCUOLA DICENDO...

Dopo aver letto l'articolo apparso sul vostro giornale sulla Riforma Moratti, vorrei esprimere le sensazioni che sto provando come genitore da quando si è cominciato a parlare di questa riforma. Parto dal presupposto che, per me, la scuola, essendo un diritto di tutti, debba essere **pubblica**. Solo l'istituzione pubblica, infatti, in un paese democratico, è in grado di garantire le stesse prestazioni a tutti, anche se di razza, ceto, religione o credo politico diverso e di aiutare coloro che vivono una situazione di disagio fisico o psicologico. Questa Riforma, invece, che sottrae risorse alla scuola pubblica e le trasferisce al privato, sta trasformando la scuola in un'**impresa** che, come tale, deve seguire le leggi del mercato. Soltanto chi è naturalmente dotato o chi ha i soldi per potersi comprare l'istruzione potrà progredire; chi è in una situazione di difficoltà, non essendo un investimento redditizio, resterà un cittadino di serie B. Delle tre "I" tanto decantate dalla riforma -Inglese- Informatica- Impresa- quest'ultima mi sembra l'unica realmente riuscita. Le ore di inglese, nella nostra realtà, sono infatti diminuite rispetto al passato e l'informatica si svolge in laboratori dotati spesso di macchine obsolete o addirittura mancanti. Ma la cosa che più mi preoccupa è il torpore e la rassegnazione con cui la gente sta vivendo questa situazione, senza rendersi conto che una scuola che si basa solo sul profitto e non ha il tempo e la volontà di formare le coscienze trasforma il popolo in una massa pronta ad applaudire al personaggio che meglio sa proporre la sua immagine e incapace di costruire, con le **proprie forze**, un futuro migliore. Voglio però sperare che le persone che la pensano come me continuino a far sentire la loro voce e che chi ci governa sappia **ascoltare** ed agire per garantire un'adeguata crescita culturale alle giovani generazioni, nella consapevolezza che è per il bene di tutti. E parlando di scuola, vorrei concludere con un ringraziamento ad un giovane professore di lettere che ho avuto la fortuna di incontrare nella mia vita di studente della scuola media, il quale parlandoci dei valori della pace, della fratellanza e della libertà con le parole delle canzoni di Fabrizio De Andrè mi ha insegnato, oltre che all'italiano e al latino, il rispetto per me stessa e per gli altri.

Lorella Venaruzzo

**RINGRAZIAMENTI:** Marinella Falcomer, Guido Rossi e Lorella Venaruzzo per la collaborazione.

**RECAPITI:** "LA RUOTA" c/o Bittolo Bon Gigliola, via Stretta, 6 - Gruaro (VE) e-mail: [associazionelaruota@yahoo.it](mailto:associazionelaruota@yahoo.it)